



**PROVINCIA DI CREMONA
OSSERVATORIO SULL'IMMIGRAZIONE**

**Rapporto di ricerca
su immigrazione e terzo settore**

ottobre 2000

INDICE

1. Premessa

1.1. Note metodologiche

2. Introduzione

3. Il quadro complessivo

4. Area cremonese

5. Area cremasca

6. Area casalasca

7. Conclusioni

7.1. Gli enti no-profit che si occupano di immigrazione.

7.2. Settori di intervento e servizi offerti.

7.3. Come operano gli enti no-profit che si occupano di immigrati.

8. Temi e responsabilità

9. Riferimenti bibliografici

10. Allegato 1

1. Premessa

Questo lavoro presenta i principali risultati emersi da un'indagine esplorativa condotta in tutto il territorio della provincia di Cremona sui servizi del Terzo Settore rivolti prevalentemente o esclusivamente agli immigrati extracomunitari. Si tratta di un'indagine di tipo pionieristico ed esplorativo in quanto gli studi di questo genere nel panorama italiano sono scarsi e poco articolati, sebbene la letteratura sulle organizzazioni di volontariato sia ormai ricca di interessanti contributi.

La scelta, inoltre, di compiere un'indagine quantitativa è stata dettata dalla necessità di conoscere l'entità del fenomeno e le sue caratteristiche, anche in virtù di una tradizione territoriale estremamente ricca e variegata di offerte da parte del privato sociale, talvolta in alternativa, spesso a completamento dei tradizionali servizi pubblici. Ci è parso opportuno studiare il fenomeno dell'offerta di servizi da parte del Terzo settore ad un'utenza immigrata poiché è ormai palese che il servizio pubblico, in questo ambito, abbia lasciato ampi margini di intervento. Questo per una duplice ragione: da una parte a causa dell'emergenza del problema che non sempre si è verificato secondo i modi e i tempi di reazione degli enti pubblici, dall'altra perché tutta una fascia di popolazione straniera è più facilmente raggiungibile dal ricavato sociale che non dal settore pubblico. Ci riferiamo in particolare ai clandestini e agli irregolari, i quali hanno reali difficoltà di accesso ai servizi a causa della propria condizione giuridica. Tutta una serie di diritti, quindi, sono assicurati, nella nostra come in altre province, dall'attività di associazioni, enti, circoli, gruppi informali che si sono attivati là dove il servizio pubblico non poteva o non riusciva ad arrivare.

Nonostante la scarsità di ricerche che trattino le medesime tematiche con lo stesso approccio metodologico, è necessario tenere in considerazione le indagini e le ricerche di Maurizio Ambrosiani sul territorio milanese e quelle condotte con la medesima metodologia da Chiara Zanfrin in provincia di Brescia. Queste ultime, infatti, sia per la vicinanza degli argomenti trattati, sia per i risultati raggiunti, si sono verificate un ottimo strumento di controllo.

Gli autori delle indagini sopraccitate, infatti, si basano sulla distinzione del privato sociale in tre aree che coincidono con tre differenti tipologie associative:

1. associazionismo caritativo caratterizzato da un'utenza formata in particolare da persone in difficoltà che comprende diverse realtà quali
 - enti di tipo parrocchiale che mettono a disposizione degli immigrati luoghi di incontro ma anche beni di prima necessità, attività di alfabetizzazione;
 - associazionismo locale che realizza, appoggiandosi a istituzioni pubbliche o private, centri di prima accoglienza, centri di ascolto, mense dei poveri, attività di supporto per la ricerca del lavoro.

2. associazionismo rivendicativo o di tutela dei diritti. Vi rientrano le iniziative anti razziste e di rivendicazione dei diritti promosse da associazioni locali e dai sindacati.
3. associazionismo imprenditivo, tendente a organizzarsi in forma cooperativa e a fornire servizi per immigrati sulla base di finanziamenti pubblici o attraverso forme di collaborazione strutturata con gli enti pubblici.

Tale distinzione, sebbene formulata sulla base di considerazioni di tipo qualitativo, può essere utile in sede di definizione dei risultati, in quanto, come vedremo, le conclusioni a cui arriveremo sono sostanzialmente compatibili con i risultati delle ricerche condotte sul territorio bresciano e milanese.

1.1 Note metodologiche

Ai fini del monitoraggio è stato individuato un criterio di elaborazione e di analisi dei dati che consentisse di suddividere in tre zone l'intera provincia di Cremona per poter effettuare alcune considerazioni e valutazioni sia in termini quantitativi che qualitativi. Il territorio provinciale è stato quindi frazionato secondo confini che tenessero conto delle ex-U.S.S.L di Cremona, Crema e Casalmaggiore.

L'indagine si è svolta secondo tre fasi successive:

1. La prima parte è stata condotta mediante questionario postale semi-strutturato (allegato 1) inviato in due fasi di spedizione nel mese di giugno 1999 e nel mese di marzo 2000 all'intero universo di riferimento costituito 931 enti del Terzo Settore - Associazioni, Gruppi, Organizzazioni di Volontariato e Cooperative Sociali - operanti su tutto il territorio della provincia di Cremona. (99 nell'Area Casalasca, 524 nell'Area Cremonese e 308 nell'Area Cremasca) distribuiti in 96 Comuni della provincia (in 19 Comuni non sono stati rilevati enti no-profit.)

Al 10 aprile 2000 hanno risposto al questionario **145** enti appartenenti al Terzo Settore (il **15,6 %** del totale censito); di questi, **76** hanno risposto positivamente ai fini dell'indagine esplorativa (l'**8,6 %** del totale censito). Questi enti no-profit costituiscono la prima base del campione di interesse utile per l'indagine.

2. Per completare la rilevazione è stata condotta un'ulteriore indagine attraverso la somministrazione telefonica dei questionari a quelle associazioni che, pur non avendo risposto al questionario inviato, sono state individuate come enti erogatori di servizi per immigrati grazie all'ausilio di ricerche e di studi messi a disposizione dal C.I.S.VOL. di Cremona-Lodi. Gli enti della seconda fase dell'indagine sono stati individuati secondo i seguenti criteri:

- *probabile interesse ai fini della ricerca* (in relazione alle attività e ai servizi proposti);
- *sicuro interesse ai fini della ricerca* (in relazione alle attività e ai servizi proposti).

La mappatura ha portato quindi all'individuazione di 123 enti no-profit (il 78 % dell'universo di riferimento) che risultano avere servizi rivolti prevalentemente o esclusivamente a immigrati extracomunitari.

3. Infine, in una terza fase è stato condotto un approfondimento attraverso sei interviste qualitative ad associazioni che avevano già risposto al questionario dichiarando di erogare servizi per stranieri, scelte secondo due criteri:

- Il criterio territoriale che tenesse conto della omogenea distribuzione degli enti selezionati nei tre distretti di Cremona, Casalmaggiore e Crema.
- la natura laica o cattolica degli enti e la relazione tra questa e i servizi offerti.

Il risultato è una fotografia veritiera del terzo settore cremonese che si occupa di immigrati, una mappatura nata ad uso del territorio ma utile per comprendere una realtà territoriale medio- piccola in cui gli stranieri hanno iniziato trasferirsi con un'intensità inferiore rispetto ai grossi centri limitrofi (Brescia o Milano), ma la cui presenza è ormai un fenomeno con cui la realtà locale deve fare i conti.

2 Introduzione

Il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria nella Provincia di Cremona risulta essere un fattore in progressivo aumento numerico:

Tabella 1: Extracomunitari provincia di Cremona

ANNO	TOTALE RESIDENTI PROV. CR	EXTRACOMUNITARI	TASSO INCIDENZA EXTRACOMUNITARI SUL TOTALE RESIDENTI %
1995	330.693	3.524	1,0
1996	331.212	3.976	1,2
1997	332.043	4.494	1,3
1998	333.179	6.320	1,9
1999	334.317	7.925	2,4

Fonte: Provincia di Cremona - Ufficio Statistica 1 gennaio 2000

Come si deduce dalla tab. 1, la popolazione extracomunitaria (proveniente da paesi in via di Sviluppo) nel territorio cremonese è passata da 3.524 unità nel 1995 a 7.925 unità nel 1999, raddoppiando la propria presenza in soli 5 anni.

In particolare, la presenza straniera si distribuisce, secondo le tre aree corrispondenti alle ex USSL, in questo modo:

Tabella 2: Distribuzione sul territorio

AREE TERITORIALI	popolazione residente 01/01/99	popolazione residente 31/12/99	saldo
Cremona	3486	4288	+802
Crema	1721	2190	+469
Casalmaggiore	1108	1441	+339
Totale	6135	7925	+1610

Fonte: Provincia di Cremona - Ufficio Statistica

L'area interessata in modo preminente è quella cremonese, anche in ragione del fatto che il 26,2% degli stranieri residenti in provincia vive nel comune capoluogo, seguono Crema e Casalmaggiore. Conseguentemente al numero dei cittadini stranieri trasferiti nei comuni della provincia è aumentato anche il tasso di incidenza della popolazione immigrata su quella residente che è passato dall'1,0% del 1995 al 2,4% attuale, con ben 22 comuni al di sopra di un tasso di incidenza pari al 4% (vedi tabella 2).

Tabella 3: Incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione residente¹

COMUNE	STRANIERI	RESIDENTI	INCIDENZA %
<i>Bordolano</i>	54	592	9,12
<i>Pessina Cremonese</i>	70	781	8,96
Scandolara Ravara	136	1634	8,32
Tornata	33	500	6,60
Pescarolo ed Uniti	90	1115	5,94
Toricella del Pizzo	40	703	5,69
Paderno Ponchielli	86	1518	5,67
Cingia dè Botti	70	1238	5,65
Cella Dati	34	608	5,59
Solarolo Rainerio	52	963	5,40
Gabbioneta – Binanuova	51	980	5,20
<i>Martignana Po</i>	60	1119	5,04
<i>Stagno Lombardo</i>	73	1465	4,98
Cumignano sul Naviglio	21	437	4,81
Cà d' Andrea	26	547	4,75
Castelvisconti	16	349	4,58
Gussola	125	2779	4,50
Corte dè Cortesi con Cignone	44	985	4,47
Rivarolo del Re ed Uniti	83	1930	4,30
Calvatone	54	1275	4,24
Formigara	48	1140	4,21
Scandolara Ripa d'oglio	26	644	4,04

Fonte: Provincia di Cremona - Ufficio statistica 31/12/99

Dalla tabella è evidente che l'impatto del fenomeno migratorio è particolarmente intenso soprattutto nei piccoli centri extraurbani. Il fenomeno è sicuramente favorito dalla presenza, sul territorio cremonese, di 115 comuni, dei quali soltanto 3 al di sopra dei 10.000 abitanti e 7 tra i 5.000 e i 10.000 abitanti. La provincia cremonese, quindi, si distingue per la presenza sul territorio di un numero considerevole di piccoli comuni (40 hanno meno di 1000 abitanti). Essi naturalmente scontano i limiti intrinseci della propria dimensione che si traducono nella presenza di un numero esiguo di personale addetto, nella scarsità di fondi ma anche di risorse che ne possano facilitare la richiesta. E' lecito, quindi, supporre che, al di là degli sforzi isolati di alcune amministrazioni comunali particolarmente attente al fenomeno, molti dei piccoli comuni non abbiano attivato alcun servizio specifico per stranieri e che questi ultimi, qualora presenti, siano affidati quasi ed esclusivamente all'intervento del privato-sociale.

Da qui l'esigenza di svolgere un'indagine dettagliata sui servizi per cittadini stranieri nel territorio provinciale erogati dal Terzo Settore.

¹ Per evidenziare il fenomeno, sono stati riportati soltanto quei comuni in cui il tasso di incidenza della popolazione straniera su quella locale è superiore al 4%, mentre in *italico* sono indicati i comuni in cui sono state rilevate associazioni sede di servizi per stranieri.

3. Il quadro complessivo

Analizziamo innanzi tutto il quadro complessivo dell'offerta: di seguito è riportata la tabella che illustra l'elenco dei Comuni sede di enti no-profit che erogano servizi prevalentemente od esclusivamente usufruiti da immigrati extracomunitari e il numero degli enti no-profit rispettivamente presenti:

Tabella 4: Comuni sede di enti no-profit erogatori di servizi per immigrati

COMUNE	VALORE ASSOLUTO	VALORE %
Azzanello	1	0,8
Bordolano	1	0,8
Casalbuttano	1	0,8
Casalmaggiore	13	10,6
Casalmorano	1	0,8
Castelleone	5	4,1
Castelverde	2	1,6
Crema	17	13,8
Cremona	46	37,4
Dovera	2	1,6
Grumello Cremonese	1	0,8
Malignano	1	0,8
Martignana Po	1	0,8
Monte Cremasco	1	0,8
Palazzo Pignano	1	0,8
Pandino	2	1,6
Persico Dosimo	1	0,8
Pessina Cremonese	1	0,8
Piadina	2	1,6
Pizzighettone	3	2,5
Ripalta Cremasca	1	0,8
Rivolta d'Adda	3	2,5
Robecco d'Oglio	1	0,8
S. Bassano	1	0,8
S. Daniele Po	1	0,8
S. Martino del Lago	1	0,8
Sergnano	1	0,8
Soncino	2	1,6
Soresina	5	4,1
Spino d'Adda	1	0,8
Stagno Lombardo	1	0,8
Vailate	1	0,8
Vescovato	1	0,8
Tot. Comuni 33	Tot. 123	100,0

Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

Complessivamente emerge che **82** dei **115** Comuni contattati non sono sede di enti del terzo settore che erogano servizi per stranieri: il **71,3 %** del territorio monitorato manca quindi di servizi no-profit rivolti agli immigrati extracomunitari. E' particolarmente significativo, inoltre, che a fronte di 22 comuni in cui il tasso di incidenza della popolazione straniera sui residenti supera il 4% (la media provinciale è pari al 2,37), ben 18 comuni non abbiano alcun servizio per la popolazione immigrata attivato da enti no-profit e soltanto 4 su 22 abbiano un solo ente che si occupa anche di questa fascia di utenza.

I settori di intervento rilevati attraverso i questionari sono stati ripartiti in questo modo:

Tabella 5: Settori di intervento enti no-profit

SETTORE DI INTERVENTO	VALORE ASSOLUTO	VALORE % SULLE RISPOSTE
Assistenza sociale	80	36,4
Assistenza sanitaria	15	6,8
Attività ricreative/tempo libero	24	10,9
Tutela dei diritti	42	19,1
Attività educative	27	12,3
Attività culturali	11	5,0
Cooperazione Internazionale	11	5,0
Altro	10	4,5
Totale risposte	220	100,0

Totale enti no-profit	123
------------------------------	------------

Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

La tipologia dei servizi offerti è stata, invece, suddivisa nelle seguenti categorie:

Tabella 6: Tipologie di intervento

SERVIZI OFFERTI	VALORE ASSOLUTO	VALORE % SULLE RISPOSTE
Trasporto/accompagnamento	18	6,3
Distribuzione aiuti	61	21,5
Promozione e difesa dei diritti	40	14,1
Attività educative	37	13,0
Segretariato sociale	20	7,0
Centro di informazione	14	4,9
Centro di ascolto	17	6,0
Formazione professionale	8	2,8
Attività di supporto lavorativo	13	4,6
Ascolto telefonico	8	2,8
Centro residenziale	8	2,8
Centro prima accoglienza	18	6,3
Ambulatorio infermieristico	4	1,4
Progetti di sviluppo internazionali	12	4,2
Altro	6	2,1
Totale risposte	284	100,0

Totale enti no-profit	123
------------------------------	------------

Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

Nonostante la presenza di **123** enti no-profit, risultano dall'analisi dei dati **220** settori di intervento complessivi per **284** tipologie di servizi offerti (tabelle 4 e 5), dunque, con una media pari a 1,8 settori di intervento per ogni ente e di 2,3 tipologie di servizio per ogni ente.

In questo quadro emerge che la maggior parte degli enti no-profit opera nel settore dell'assistenza sociale (36,4 %) con servizi legati alla distribuzione di aiuti (21,5 %), al segretariato sociale (7,0 %), ai centri di prima accoglienza (6,3 %) e ai centri di ascolto (6,0 %). Da due recenti indagini condotte nelle province di Brescia e di Milano (Ambrosini, e Zanfrin\) risulta che la maggior parte delle associazioni attive a favore degli immigrati nei rispettivi territori è orientata verso attività definibili di "prima accoglienza".

Tornando alla elaborazione dei questionari, emerge che l'attenzione per gli aspetti sanitari è poco presente e diffusa: operano nell'ambito dell'assistenza sanitaria soltanto il 6,8 % degli enti no-profit che si occupano prevalentemente di trasporto ed accompagnamento, mentre solo l'1,4 % degli enti dichiara di avere attivato ambulatori infermieristici.

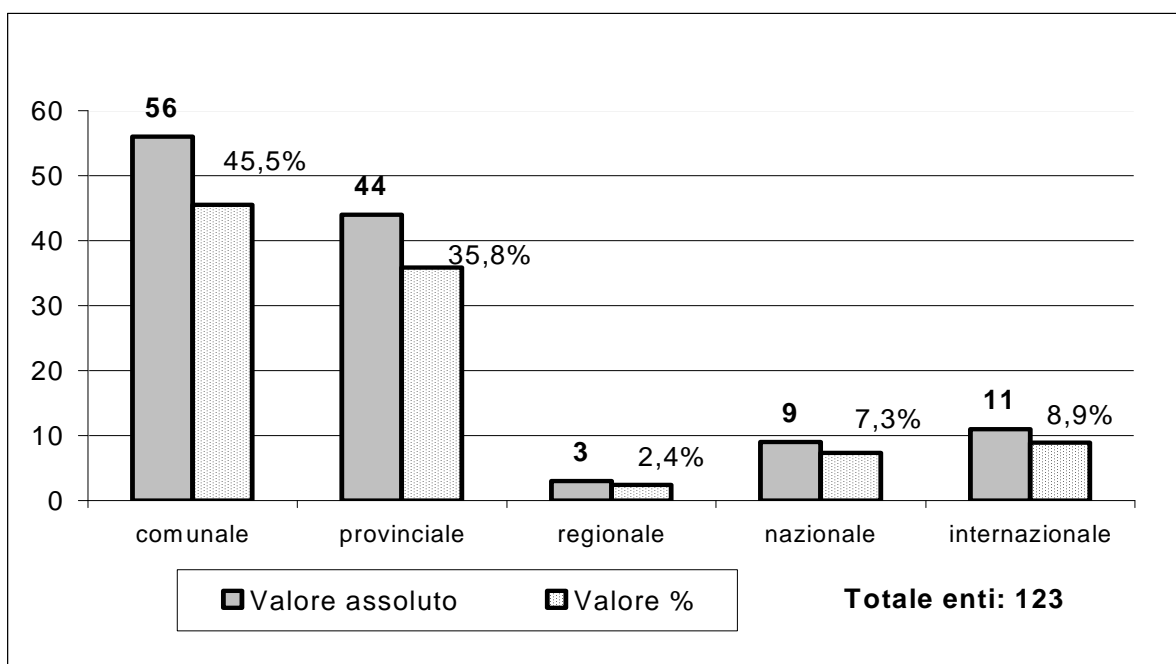
Più diffusi sono i settori della difesa dei diritti (l'ambito che nella ricerca di Ambrosini è indicato come associazionismo rivendicativo) e delle attività educative (19,1 % e 12,3 %) e delle attività per il tempo libero e gli aspetti ricreativi (10,9 %, soprattutto rivolti a minori) per l'altro versante.

Soltanto il 5,0 % ha investito energie nelle attività culturali, inserite nella categoria “altro” della tipologia dei servizi offerti, perché poco presenti e in maniera saltuaria, legata soprattutto a momenti di dibattito e di confronto sul tema dell’intercultura.

Meritano, per inciso, una considerazione gli enti no-profit che hanno dichiarato di intervenire sul piano della cooperazione internazionale (il 5,0 % dei settori) con progetti di sviluppo internazionale (4,2 %): abbiamo ritenuto di inserirli nel quadro della presente ricerca per completare il quadro delle realtà presenti sul territorio della provincia di Cremona. Queste, in particolare, si occupano di intervenire direttamente nei Paesi d’origine delle principali etnie di immigrati presenti in Italia, soprattutto di origine latino-americana ed asiatica attraverso modalità di intervento quali le adozioni, gli aiuti internazionali umanitari o sanitari, l’incentivazione del commercio equo e solidale.

Dei servizi sopra analizzati, la stragrande maggioranza sono già stati attivati: soltanto 10 enti no-profit su 123 (il 10,0 % del totale), infatti, hanno segnalato il progetto di aprire in futuro un nuovo servizio rivolto prevalentemente a persone immigrate. Saranno 21, quindi, i servizi che nei prossimi mesi dovrebbero nascere nella provincia e 30 le tipologie dei servizi progettate. Il settore di intervento su cui gli enti hanno intenzione di investire è ancora l’assistenza sociale (il 42,9 % dei settori da attivare): 4 distribuzione aiuti, 6 di segretariato sociale e 2 di ascolto telefonico. Ancora esiguo l’impegno sull’assistenza sanitaria (solo 3 i nuovi settori d’intervento, 2 sul trasporto e accompagnamento e 1 ambulatorio infermieristico).

Grafico 1 : Ambito territoriale



Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

La tipologia d'utenza dei servizi offerti è prevalentemente varia: soltanto 19 (il 15 %) degli enti no-profit ha creato servizi appositamente per gli stranieri, i rimanenti servizi sono nati per un'utenza locale, ma vengono utilizzati anche da immigrati. Se analizziamo, inoltre, il dato che riguarda solo utenze di immigrati, emerge che il 28,2 % dei settori si indirizza verso l'assistenza sociale e il 30,8 % la tutela dei diritti e il 23,1 % attività ricreative.

Degli enti che offrono servizi esclusivamente a stranieri, la grande maggioranza sono associazioni di immigrati. Queste ultime presentano le difficoltà registrate su tutto il territorio nazionale, nel senso che hanno un basso grado di strutturazione e denotano una grande fragilità. Alcune associazioni mancano di un responsabile, cessano di funzionare realmente dopo qualche tempo e mantengono realmente attive soltanto le reti etniche, che, senza bisogno di alcuna formalizzazione, svolgono funzioni di aiuto all'inserimento lavorativo e sociale degli appartenenti. "La carenza di risorse, che difficilmente consente di disporre di personale dedicato, insieme alla difficile integrazione sociale dell'immigrazione italiana (basti pensare alla questione abitativa) non offre le condizioni favorevoli alla formazione di un tessuto associativo straniero sufficientemente stabile e organizzato, e tanto meno a forme di convenzionamento con le istituzioni pubbliche per la fornitura di servizi alla popolazione immigrata". (Ambrosini, cit, p. 8)

L'ambito territoriale, infine, risulta essere prevalentemente legato ai circuiti strettamente locali: gli enti operano prevalentemente in ambito comunale (il 45,5 %) e in ambito provinciale (il 35,8 %), mentre il 9,7 % dichiara di allargare gli ambiti regionali e nazionali.

Degli enti no-profit considerati, 11 di questi (l'8,9 %) hanno progetti internazionali: questi ultimi sono gli enti no-profit che si occupano di cooperazione internazionale (adozioni a distanza, raccolta fondi, aiuti internazionali).

Tabella 7: natura giuridica enti no-profit

NATURA GIURIDICA	VALORE ASSOLUTO	VALORE % SULLE RISPOSTE
Associazione	27	22,0
Organizzazione di Volontariato	56	45,5
Cooperativa Sociale	10	8,1
Gruppo Informale	3	2,4
Consorzio	1	0,8
Comunità	3	2,4
Circolo	1	0,8
Ente ecclesiale	15	12,2
Ente pubblico	2	1,6
Organizzazione Non Governativa	2	1,6
Fondazione	2	1,6
Altro	1	0,8
Totale risposte	123	100,0
Totale enti no-profit	123	

Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

La tendenza degli enti no-profit del territorio cremonese è quello di giungere ad una regolarizzazione giuridica della forma organizzata del no-profit: i gruppi informali sono infatti solo il 2,4 %, mentre le organizzazioni di volontariato raggiungono il 45,5 %.

Per il resto, numerose sono le associazioni (il 22,0 %) e gli enti ecclesiali (il 12,2 %), soprattutto, tra questi ultimi, organizzati come Caritas locali. Dalla natura giuridica, tuttavia, non è possibile evincere un'altra informazione interessante: la natura laica o cattolica delle associazioni e la tipologia degli interventi.

Tabella 8: Convenzioni

CONVENZIONI	VALORE ASSOLUTO	VALORE %
ASL	10	6,6
Comune	34	22,5
Provincia	9	6,0
Altri enti no-profit	20	13,2
Altri enti pubblici	9	6,0
Nessuna	69	45,7
Totale risposte	151	100,0

Totale enti no-profit	123
------------------------------	------------

Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

Anche per le convenzioni abbiamo ritenuto di svolgere una analisi con risposte multiple: a fronte di 123 enti no-profi considerati risultano 82 convenzioni in atto o in fase di ultimazione (tabella 8), con una media approssimativa di 1,5 convenzione per ogni ente no-profit che ha dichiarato di averne. Di queste, il 34,5 % riguarda convenzioni con enti pubblici (soprattutto con l'Amministrazione Comunale per il 22,5 %), mentre gli enti no-profit convenzionati con l'Asl risultano essere in numero di 10. Rilevanti anche le convenzioni tra enti-no profit (il 13,2 %).

La tendenza rimane comunque ancora quella di non stipulare convenzioni, come dimostra il 45,7 % delle risposte, pari, in questo caso, a 69 enti no-profit su 123 censiti (il 56,1 % del totale degli enti considerati). L'esiguo numero di convenzioni con gli enti pubblici dichiarato nei questionari ha fatto nascere l'ipotesi di una difficoltà di relazione tra il pubblico e il privato che meritava di essere indagata attraverso un approfondimento specifico.

Le motivazioni di una difficoltà nel formalizzare convenzioni sono da ricercarsi in vari ambiti: si assiste da un lato al

- "sottodimensionamento da parte degli enti locali (strutture e personale)"
- e dall'altro ad una "scarsa capacità di costruire una rete sul territorio" (Associazione Arci).

Il ritardo con cui la legge quadro sull'immigrazione e il conseguente regolamento attuativo sono stati emanati, dopo anni di legislazioni sommarie e transitorie, ha probabilmente influito sull'attivazione dei servizi da parte dell'ente locale, lasciando al settore privato tutta una gamma di servizi che va dall'accoglienza alla questione lavorativa e abitativa. Nonostante oggi i servizi socio-assistenziali si siano strutturati in maniera tale per cui lo straniero ha diritto a una serie di prestazioni che gli sono garantite dalla legge, la collaborazione con il settore non profit, almeno in ambito provinciale è lungi dall'essere avviata in modo stabile, anche a causa della relativa organizzazione degli enti coinvolti, i quali, talvolta, sono poco più che gruppi organizzati.

"Noi abbiamo avuto grandi aiuti dalla regione: ci hanno veramente aiutato. Non si può dire altrettanto per il comune con il quale i rapporti sono sempre sporadici e orientati al bisogno, ma una vera e propria collaborazione non esiste". (Farsi Prossimo)

Esistono naturalmente anche esperienze positive, come dimostra il caso di molte cooperative e associazioni, in questo caso l'esempio è la cooperativa Colbert: "Noi siamo riusciti ad instaurare un rapporto di collaborazione con molti enti: il Comune di Crema ci sostiene economicamente, mentre abbiamo una collaborazione con il SIL (Servizio di Inserimento Lavorativo) che, l'anno passato aveva a disposizione alcune borse lavoro per stranieri che sono state utilizzate dalla nostre ragazze. Tuttavia noi abbiamo ragazze clandestine e questo ci porta un po' fuori dal settore pubblico".

4 Area Cremonese

Il territorio cremonese raccoglie buona parte degli enti no profit che si occupano di stranieri: il 55.3% degli enti infatti è situato in quest'area territoriale in cui, vale la pena di ricordare, risiedono il 26% degli stranieri della provincia. La maggioranza degli enti è situata nel comune di Cremona (si tratta di 46 enti, pari al 68% dell'area), mentre il 7.4% è situato nel comune di Soresina (5 enti). I rimanenti comuni hanno una presenza di agenzie di questo genere decisamente scarsa, come dimostra la tabella 9:

Tabella 9: Settore di intervento area cremonese

SETTORE DI INTERVENTO	VALORE ASSOLUTO	VALORE % AREA CREMASCA	VALORE % TOT. SETTORI PROVINCIALE
Assistenza sociale	42	33,1	19,1
Assistenza sanitaria	7	5,5	3,2
Attività ricreativa/tempo libero	20	15,7	9,1
Tutela dei diritti	22	17,3	10,0
Attività educative	19	15,0	8,6
Attività culturali	7	5,5	3,2
Cooperazione Internazionale	4	3,2	1,8
Altro	6	4,7	2,7
Totale settore intervento	127	100	57,4
Totale settori intervento intera provincia	220		

Totale enti no profit area cremonese	68
--------------------------------------	-----------

Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

Anche in quest'area viene confermata la tendenza della concentrazione dei settori di intervento nell'ambito nell'area dell'assistenza sociale (33.1%) e della promozione e tutela dei diritti (15.7%). Seguono le attività ricreative e del tempo libero (15.7%) e le attività educative in generale. A queste ultime è data una certa attenzione soprattutto in merito alla predisposizione di corsi di alfabetizzazione o di corsi di sostegno per minori stranieri inseriti a scuola. L'attenzione degli enti cremonesi all'ambito educativo è confermata dal fatto che tali attività, seppur non numerose su territorio, sono pari al 70.4% delle attività educative di tutto il territorio provinciale. Scarso peraltro anche sul cremonese l'impegno degli enti no profit sul fronte dell'assistenza sanitaria: i servizi dedicati ad essa sono infatti soltanto pari al 5.5% dei servizi dell'area, sebbene il fatto che essi siano pari al 46.7% dei servizi sanitari provinciali dà la misura della loro esiguità su tutto il territorio. Confrontando i dati di area con quelli relativi alla provincia nel suo complesso emerge che i servizi erogati dagli enti cremonesi costituiscono il 57.4% di tutti i servizi erogati da enti no profit con sede in provincia di Cremona.

Tabella 10: Tipologia servizi area cremonese

SERVIZI OFFERTI	PRIVATO SOCIALE	VALORE % TOT. SETTORI	VALORE % TOTALE SERVIZI PROVINCIALE
Trasporto/accompagnamento	9	5,8	3,2
Distribuzione aiuti	31	20,0	11,0
Promozione e difesa dei diritti	22	14,0	7,7
Attività educative	26	17,0	9,2
Segretariato sociale	8	5,1	2,8
Centro di informazione	11	7,1	3,9
Centro di ascolto	7	4,5	2,5
Formazione professionale	7	4,5	2,5
Attività di supporto lavorativo	8	5,1	2,8
Ascolto telefonico	4	2,6	1,4
Centro residenziale	5	3,2	1,8
Centro prima accoglienza	9	5,8	3,2
Ambulatorio infermieristico	3	1,9	1,1
Progetti di sviluppo internazionali	3	1,9	1,1
Altro	3	1,9	1,1
Totale settore intervento	156	100	55,0
Totale enti no profit area cremonese	68		

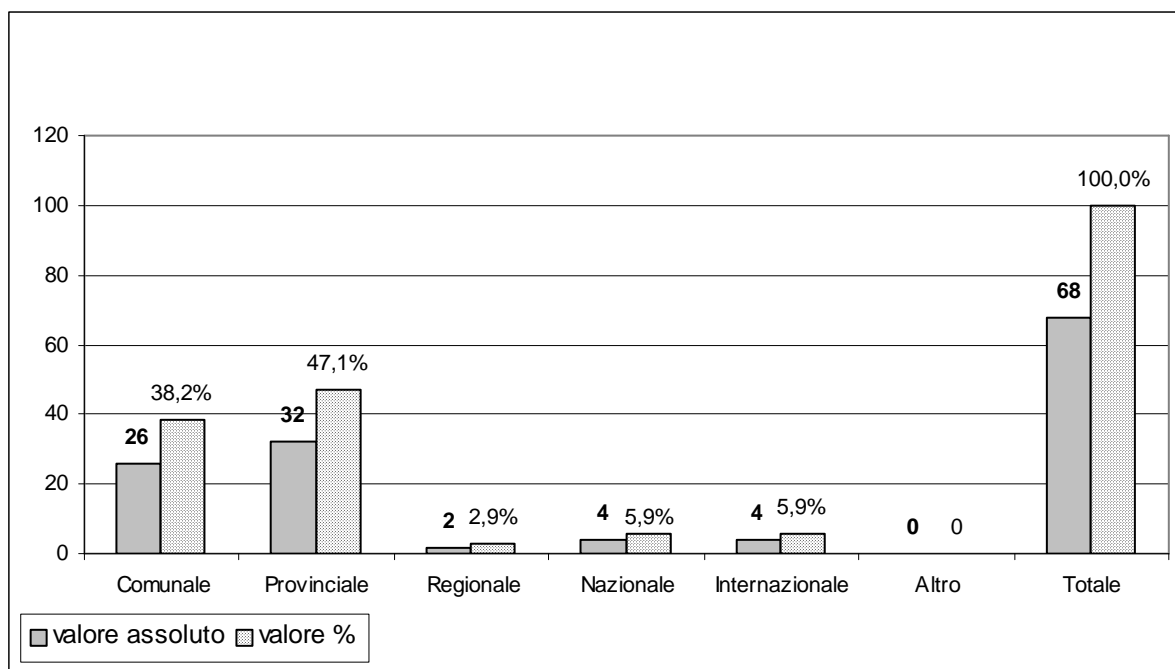
Totale tipologie di intervento area provinciale	220
---	------------

Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

L'esame della tabella 10, relativa alla tipologia degli interventi riflette grosso modo le considerazioni precedenti: il 20% dei servizi dell'area si concentra nell'ambito della distribuzione di aiuti materiali e economici, mentre il numero complessivo delle attività educative, come già evidenziato in precedenza, è pari al 17.0% di tutte le tipologie dell'area, ma è anche pari al 70% dell'intero settore provinciale. L'attività informativa, pari al 7.1% dell'area, riveste una notevole importanza, anche in ragione del fatto che questa tipologia di servizio è per il 78.6% concentrata nel cremonese.

In generale la tipologia dei servizi dell'area cremonese copre, da sola, il 55.0% dei servizi di tutta l'area provinciale. Tuttavia, la maggior parte dei servizi per stranieri avviati nella zona cremonese è dedicato ad un utenza mista che non tiene conto di differenziazioni tra cittadini italiani e stranieri. Se, da una parte, il tentativo di uniformare i destinatari dei servizi segue l'ottica dell'uguaglianza dei diritti e delle opportunità, i risultati sono spesso insoddisfacenti a causa delle peculiarità delle culture straniere che talvolta necessitano di una preparazione specifica degli operatori e di un particolare orientamento nell'erogazione dei servizi stessi. In ambito provinciale gli enti no profit del cremonese i cui destinatari sono esclusivamente immigrati sono pari al 21% del totale e rivestono 73.7% di tutti gli enti provinciali che presentano questa caratteristica.

Grafico 2 ambito territoriale area cremonese



Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

L'ambito territoriale privilegiato dagli enti dell'area cremonese è il territorio provinciale: i servizi del 47% degli enti cremonesi si estendono sul territorio provinciale, mentre il 38% si estende in ambito comunale. Poco diffuse le presenze in ambito regionale e nazionale, mentre gli enti che si muovono sul territorio extra nazionale si configurano sostanzialmente come operanti nella cooperazione internazionale.

Tabella 11: natura giuridica enti no-profit del cremonese

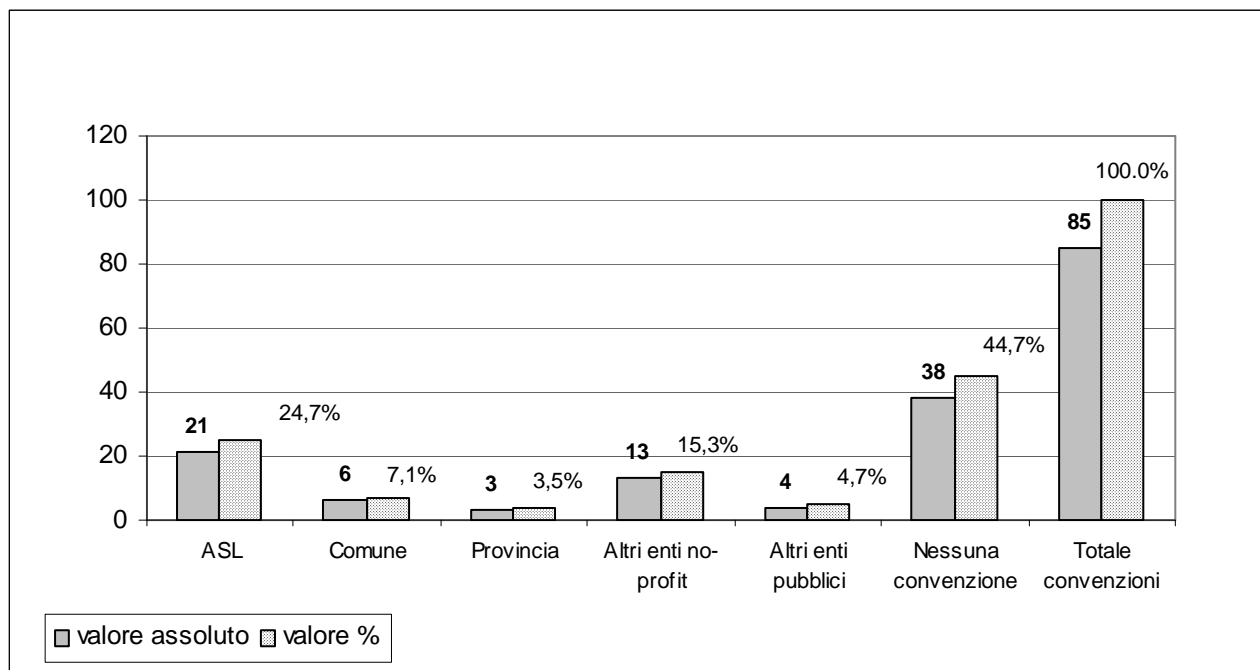
NATURA GIURIDICA	VALORE ASSOLUTO	Valore % totale enti cremonesi	Valore % totale enti provinciali
Associazione	15	22,1	12,2
Organizzazione di volontariato	31	45,7	25,2
Cooperativa sociale	6	8,8	4,8
Gruppo informale	1	1,5	0,8
Consorzio	1	1,5	0,8
Comunità	2	2,9	1,6
Circolo	0	0	0
Ente ecclesiale	6	8,8	4,8
Ente pubblico	2	2,9	1,6
ONG	2	2,9	1,6
Fondazione	2	2,9	1,6
Altro	0	0	0
Totale enti cremonesi	68	100	55,3

Totale enti provinciali	123
--------------------------------	------------

Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

Gli enti no profit dell'area cremonese presi in esame dall'indagine si configurano prevalentemente come associazioni o organizzazioni di volontariato, queste ultime sono quasi il 45.7% degli enti cremonesi e il 25.2% degli enti provinciali. Esiguo il numero delle cooperative sociali e degli enti ecclesiali (soltanto l'8,8% del totale dell'area). La tendenza comunque degli enti è quella di strutturarsi secondo modalità giuridiche convenzionali (esiste un solo gruppo informale), probabilmente anche in funzione del fatto che una configurazione stabile favorisce dell'accesso agevolato a forme di convenzionamento e di sovvenzionamento altrimenti inaccessibili.

Grafico 3: Convenzioni enti cremonesi



Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

E' interessante tuttavia rilevare che gli enti no profit, per il 44.7%, non dichiarano alcuna convenzione, evidenziando la necessità della promozione di una cultura di collaborazione reciproca, mirata al messa in rete delle risorse e delle singole potenzialità. Delle 85 convenzioni identificate, infatti, soltanto il 24.7% degli enti cremonesi è in convenzione con l'ASL, mentre un numero ancora più ridotto (il 15.3%) è convenzionato con altri enti no profit. Le convenzioni minoritarie sono state attivate con l'amministrazione provinciale (un esiguo 3.5%) e con le amministrazioni comunali (il 7.1%).

5 Area cremasca

Anche nella zona cremasca la concentrazione degli enti no profit che si occupano di immigrazione è preponderante nei centri principali: Crema raccoglie ben 17 enti su 38 (il 44, 7%), mentre a Castelleone si concentrano altri 5 enti.

Tabella 12: Settore di intervento degli enti no-profit nel cremasco

SETTORE DI INTERVENTO	VALORE ASSOLUTO	VALORE % AREA CREMASCA	VALORE % TOT. SETTORI PROVINCIALE
Assistenza sociale	28	41,7	12,7
Assistenza sanitaria	5	7,2	2,3
Attività ricreativa/tempo libero	3	4,4	1,3
Tutela dei diritti	15	22,0	6,8
Attività educative	7	10,2	3,3
Attività culturali	2	2,9	0,9
Cooperazione Internazionale	5	7,2	2,3
Altro	3	4,4	1,3
Totale settore intervento	68	100	30,9
Totale settori intervento intera provincia	220		
Totale enti no profit area cremasca	38		

Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

Tabella 13: Tipologia servizi offerti

SERVIZI OFFERTI	VALORE ASSOLUTO	VALORE % AREA CREMASCA	VALORE % TOT. SERVIZI PROVINCIALE
Trasporto/accompagnamento	6	6,2	2,1
Distribuzione aiuti	23	24	8,1
Promozione e difesa dei diritti	13	13,6	4,6
Attività educative	9	9,4	3,2
Segretariato sociale	7	7,3	2,4
Centro di informazione	2	2,1	0,7
Centro di ascolto	7	7,3	2,4
Formazione professionale	0	0	0
Attività di supporto lavorativo	5	5,3	1,8
Ascolto telefonico	4	4,1	1,4
Centro residenziale	3	3,1	1,1
Centro prima accoglienza	8	8,3	2,8
Ambulatorio infermieristico	1	1	0,3
Progetti di sviluppo internazionali	6	6,2	2,1
Altro	2	2,1	0,8
Totale servizi area cremasca	96	100	33,8
Totale servizi intera provincia	284		

Totale enti no profit area cremasca	38
-------------------------------------	-----------

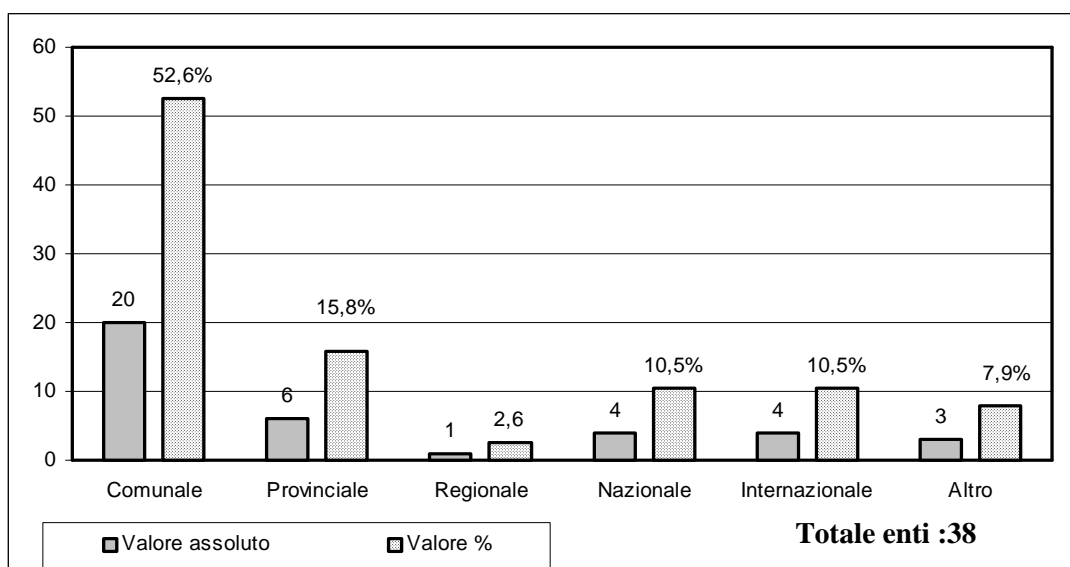
Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

Confrontiamo le tabelle 12 e 13 a fronte di 38 enti no-profit considerati ai fini della ricerca nell'area cremasca, risultano 68 i settori di intervento, circa due per ogni ente, e 96 i servizi offerti, circa 2,5 per ogni ente. Appare evidente uno sbilanciamento nell'ambito dell'assistenza sociale (il 41,7 %), con una attenzione tuttavia alla tutela dei diritti (22,0 %) e alle attività educative (10,2 %). Gli enti no-profit dell'area cremasca si caratterizzano per un'ampia offerta di servizi di distribuzione di aiuti (vestiario, aiuti economici, beni alimentari), di attività legate al segretariato sociale, ai centri di ascolto e ai centri di prima accoglienza, connotando la prevalenza dei servizi nell'ambito sociale-assistenziale.

L'aspetto legato ad iniziative educative, ricreative e di promozione/difesa dei diritti appare comunque alto (complessivamente il 23 % delle risposte sull'area cremasca), mentre l'attenzione verso problematiche di assistenza sanitaria appaiono decisamente basse.

Tutti i servizi elencati sono attualmente attivi ad esclusione di un progetto che riguarda la Caritas di Madignano. Gli enti no-profit che hanno creato servizi appositamente per immigrati sono complessivamente 3, mentre i rimanenti 85 hanno servizi per un'utenza mista, ma prevalentemente composta da quella locale.

Grafico 4: ambito territoriale servizi erogati area cremasca



Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

L'ambito territoriale degli enti no-profit, come emerge dal grafico 4, è prevalentemente comunale. Gli enti con un ambito provinciale sono solamente 6, mentre 1 solo ha un orizzonte operativo in ambito regionale, 4 in ambito nazionale e 4 in ambito internazionale (adozioni a distanza, aiuti umanitari, raccolta fondi).

Tabella 14: natura giuridica enti no-profit del cremasco

NATURA GIURIDICA	VALORE ASSOLUTO	VALORE % AREA CREMASCA	VALORE % TOT. PROVINCIA
Associazione	6	15,8	4,9
Organizzazione di volontariato	18	47,4	14,6
Cooperativa sociale	2	5,3	1,6
Gruppo informale	2	5,3	1,6
Consorzio	0	0	0
Comunità	1	2,6	0,8
Circolo	0	0	0
Ente ecclesiale	9	23,7	7,4
Ente pubblico	0	0	0
ONG	0	0	0
Fondazione	0	0	0
Altro	0	0	0
Totale area cremasca	38	100	30,9

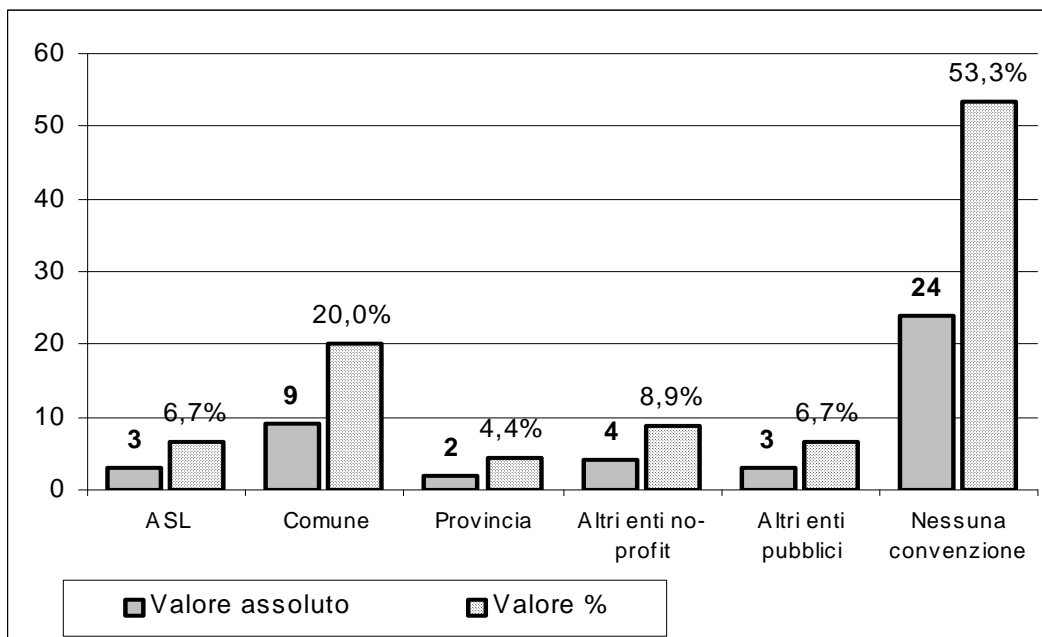
Totale enti provinciale	123
--------------------------------	------------

Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

La tabella relativa alla natura giuridica degli enti della zona di Crema sottolinea la tendenza degli enti no-profit alla strutturalizzazione: 18 dei 38 enti considerati sono infatti organizzazioni di

volontariato, 6 hanno comunque una conformazione giuridica riconosciuta nella forma associazione (con alcune in fase di ottenimento di certificazione ONLUS) e solo 2 sono gruppi informali. Poco più di un quarto degli enti no-profit risulta essere un ente di tipo ecclesiale (in gran parte sotto la denominazione di Caritas locali).

Grafico 5: convenzioni: area cremasca



Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

Un ultimo aspetto interessante da considerare sono le convenzioni che gli enti no-profit hanno stabilito con altri enti. Gli enti convenzionati sono in numero minoritario: per un totale di 38, 9 hanno una convenzione con le Amministrazioni Comunali, 2 con l'Amministrazione provinciale, 3 con altri enti pubblici, 4 con altri enti no-profit e 3 con l'ASL, mentre i rimanenti 24 non hanno alcuna convenzione.

6. L'area Casalasca

Il numero complessivo degli enti del Terzo Settore che erogano servizi a immigrati extracomunitari in questa area è 17, situati in quattro comuni (Casalmaggiore, Martignana Po, San Martino del Lago e Piadena), mentre i rimanenti 13 comuni sono privi di servizi per immigrati erogati da enti del Terzo Settore. In particolare emerge che alcuni comuni del casalasco che non sono sede di enti non profit che si occupano di stranieri, presentano tuttavia tassi di incidenza della popolazione straniera sui residenti più alti della media provinciale (pari al 2.4% al 31/12/1999). Scandolara Ravara, che pur non è sede di enti del terzo settore che presentano le caratteristiche prese in esame in questa indagine, registra un tasso di incidenza pari all'8.3%, mentre nei comuni di Calvatone, Cingia dè Botti, Gussola, Rivarolo del Re, Solarolo Rainerio, il tasso supera comunque il 4%.

I servizi erogati da enti no profit si concentrano prevalentemente a Casalmaggiore (il 76.4%) e, secondariamente, ma con una densità decisamente inferiore, a Piadena (2 enti).

Tabella 15 settore di intervento enti no-profit nel casalasco

SETTORE DI INTERVENTO	ENTI NO PROFIT	VALORE % SULL'AREA	VALORE % SULLA PROVINCIA
Assistenza sociale	10	40.0	4,5
Assistenza sanitaria	3	12.0	1,4
Attività ricreative	1	4.0	0,5
Tutela dei diritti	5	20.0	2,3
Attività educative	1	4.0	0,5
Attività culturali	2	8.0	0,9
Cooperazione Internazionale	2	8.0	0,9
Altro	1	8.0	0,5
Totale area casalasca	25	100.0	11,5

Totale area provinciale	220
--------------------------------	------------

Fonte: Osservatorio Provinciale Immigrati 2000

I settori di intervento in cui operano i 17 enti censiti nell'area casalasca sono concentrati soprattutto nell'ambito dell'assistenza sociale (10 associazioni, pari al 40% del totale dei settori di intervento dell'intera area casalasca). Il 20% dei settori di intervento casalaschi si orienta invece verso la promozione e la tutela dei diritti, evidenziando una certa attenzione per l'aspetto legato all'integrazione degli stranieri e ad un loro inserimento paritario all'interno della società locale. Esiguo appare il numero degli enti che operano nell'assistenza sanitaria: soltanto 3 enti, pari al 1.4% degli ambiti di intervento della provincia nel suo complesso.

Se paragoniamo tuttavia le cifre relative all'associazionismo casalasco con i risultati della provincia

nel suo complesso, emerge una netta carenza di servizi in tutti gli ambiti. Complessivamente i servizi forniti dagli enti no profit del casalasco corrispondono soltanto all'11.5% dei servizi offerti dagli enti provinciali. Inoltre il settore assistenza sociale che copre quasi la metà dei servizi offerti dagli enti del casalasco non è superiore al 5% di tutti i servizi offerti dagli enti provinciali, mentre i servizi che si muovono a favore della promozione e difesa dei diritti sono soltanto il 2.3%.

Tabella 16 tipologia dei servizi offerti area casalasca

SERVIZI OFFERTI	VALORE ASSOLUTO	VALORE % SULL'ARE A	VALORE % SULLA PROVINCIA
Trasporto/accompagnamento	3	9,4	1,1
Distribuzione aiuti	7	22,0	2,5
Promozione e difesa dei diritti	5	16,0	1,8
Attività educative	2	6,3	0,7
Segretariato sociale	5	16,0	1,8
Centro di informazione	1	3,1	0,4
Centro di ascolto	3	9,4	1,1
Formazione professionale	1	3,1	0,4
Attività di supporto lavorativo	0	0	0
Ascolto telefonico	0	0	0
Centro residenziale	0	0	0
Centro prima accoglienza	1	3,1	0,4
Ambulatorio infermieristico	0	0	0
Progetti di sviluppo internazionali	3	9,4	1,1
Altro	1	3,1	0,4
Totale tipologia servizi area casalasca	32	100	11,7

Totale area provinciale	284
--------------------------------	------------

Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

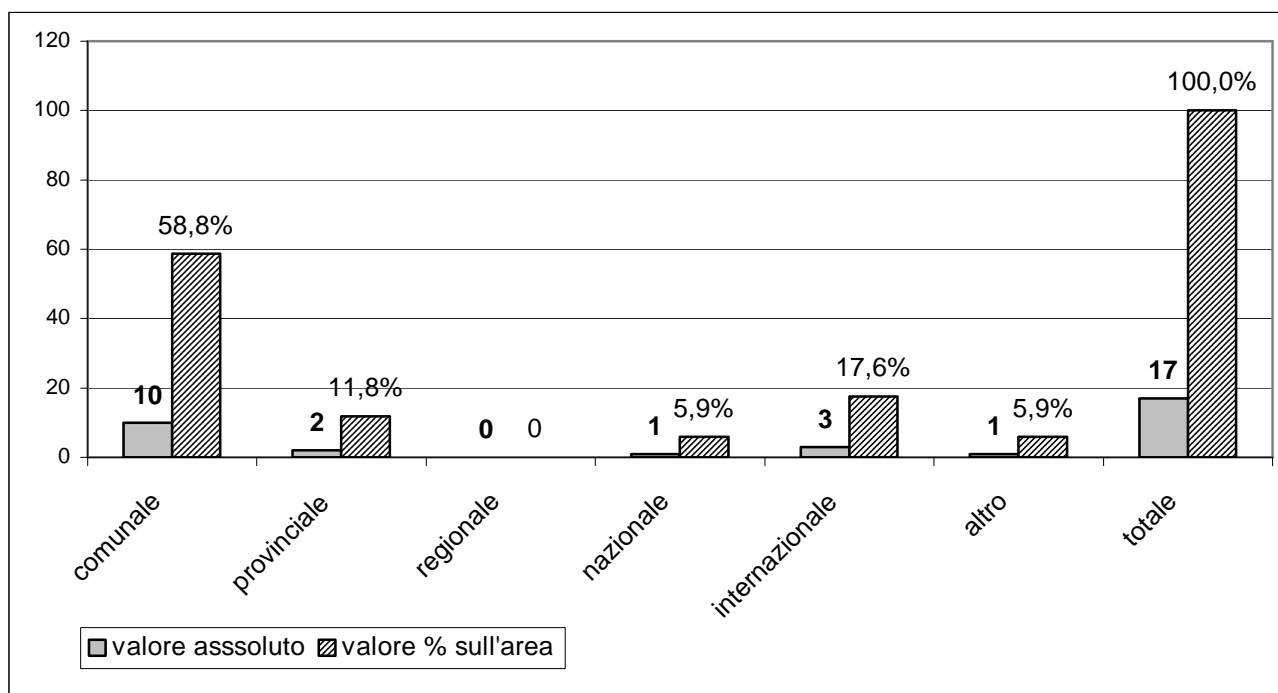
Vediamo ora la tipologia dei servizi offerti. La concentrazione maggiore di servizi è rilevabile nell'ambito della distribuzione aiuti. Ancora una volta è utile mettere in evidenza come gli enti no profit facciano proprie le tematiche dell'accoglienza primaria sopperendo alle difficoltà degli stranieri nei primi mesi di permanenza o in ogni caso in periodi di difficoltà. Per "distribuzione aiuti" si è voluto intendere, oltre ad aiuti di tipo materiale (vestiario, cibo, beni di prima necessità), anche aiuti di tipo economico, elargiti a famiglie di stranieri o a singoli come contributi "di sollievo" mirati al mantenimento della casa e della famiglie (spese mediche, contributi per le bollette o per l'affitto).

La promozione e la difesa dei diritti e il segretariato sociale coprono ognuno circa il 16% della tipologia dei servizi erogati complessivamente degli enti del casalasco, evidenziando una certa attenzione per l'informazione di primo e di secondo livello. Appare tuttavia evidente la mancanza di alcuni servizi essenziali: sul territorio non è presente alcun ambulatorio infermieristico né un centro

di residenziale, né attività di supporto lavorativo. Ancora una volta è evidenziabile una sostanziale attenzione all'accoglienza ma una preoccupazione inferiore rispetto alla seconda e delicata fase coincidente all'inserimento degli stranieri nel substrato socio-culturale del territorio. In realtà, oltre a enti che si occupano di promozione e difesa dei diritti, non sono identificabili realtà che abbiano messo a punto strumenti pratici mirati all'inserimento e all'integrazione degli stranieri.

Dai grafici sopra riportati si evince che la maggioranza degli enti che erogano servizi per immigrati nel casalasco sono rivolti prevalentemente a stranieri. In particolare, nel grafico n. 16 emerge che, rispetto all'intero universo provinciale, gli enti che offrono servizi soltanto per immigrati sono, nel casalasco il 2% di tutti gli enti censiti, mentre quegli enti che offrono servizi anche ad altre tipologie di utenza sono il 12% di tutti del complesso degli enti in provincia di Cremona.

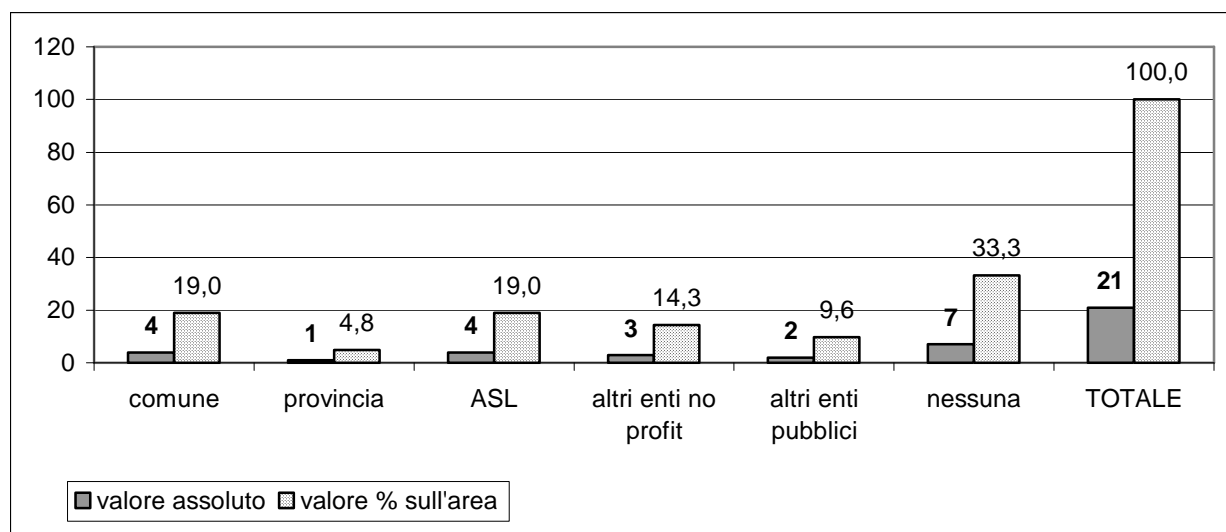
Grafico 6: Ambito territoriale area casalasca



Fonte: Osservatorio Provinciale Immigrati 2000

L'ambito territoriale è prevalentemente comunale (10 associazioni su 17 hanno segnalato infatti il proprio comune come ambito di azione). Il dato sorprendente che indica il 17% degli enti del casalasco attivi in ambito internazionale è spiegabile con il fatto che nell'universo di riferimento sono state computate anche gli enti che si occupano di cooperazione internazionale.

Grafico 7: Convenzioni area casalasca



Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

Di un certo interesse è l'aspetto riguardante le convenzioni. Dai grafici sopra riportati infatti emerge che il 33.3% degli enti no profit del casalasco che si occupano di immigrazione non ha alcuna convenzione in atto. Il 19% ha attivato convenzioni con il comune mentre un altro 19% è convenzionato con l'ASL.. Soltanto un ente ha attivato una convenzione con l'amministrazione provinciale mentre altri 3 enti sono convenzionati con altri enti no profit.

Rispetto alla situazione provinciale l'esiguo numero di enti del casalasco determina che gli enti casalaschi senza alcuna convenzione sono il 4.6% di tutti gli enti della provincia di Cremona che offrono servizi per immigrati.

Tabella 17 : natura giuridica enti casalaschi

NATURA GIURICA	VALORE ASSOLUTO	VALORE % AREA CREMASCA	VALORE % TOT. PROVINCIA
Associazione	6	35,3	4,9
Organizzazione di volontariato	7	41,2	5,7
Cooperativa sociale	2	11,8	1,6
Gruppo informale	0	0	0
Consorzio	0	0	0
Comunità	0	0	0
Circolo	1	5,9	5,9
Ente ecclesiale	0	0	0
Ente pubblico	0	0	0
ONG	0	0	0
Fondazione	0	0	0
Altro	1	5,9	5,9
Totale area casalasca	17	100	24

Totale enti provinciale	123
--------------------------------	------------

Fonte: Provincia di Cremona - Osservatorio Provinciale Immigrazione 2000

La natura giuridica degli enti assume prevalentemente le forme dell'associazionismo o dell'organizzazione di volontariato. Due soltanto sono le cooperative sociali attive sul territorio che si occupano di stranieri, mentre nessun ente ecclesiale con le caratteristiche individuate compare nell'area casalasca.

7 **Conclusioni**

Il questionario somministrato agli enti no-profit è stato rielaborato seguendo un criterio di analisi e valutazione dei dati che consentisse di avere un quadro il più possibile chiaro dei settori di intervento, dei servizi offerti, delle convenzioni in atto, della natura giuridica e di altre informazioni, ottenendo, in certi casi, risposte multiple per ogni ente.

In questa maniera è possibile, partendo dalle analisi effettuate all'interno della ricerca, ottenere dei dati per una analisi della situazione degli enti no-profit oggetto della ricerca e trarre alcune conclusioni.

7.1 Gli enti no-profit che si occupano di immigrazione.

Gli enti no-profit che si occupano di immigrazione risultano essere concentrati per la maggior parte nelle città più grandi del territorio provinciale, con una presenza sul territorio periferico che non riesce a coprire una Provincia lunga e stretta composta da 115 Comuni. L'attenzione agli stranieri e agli extracomunitari appare prioritaria solo per una esigua parte delle realtà censite, mentre la maggior parte degli enti considerati dichiara che i propri servizi sono usufruiti in maniera sempre crescente da questa fascia di utenti.

Il campo di monitoraggio complessivo delle tre aree ha riguardato **123** enti no-profit, pari al **12,3%** delle realtà del Terzo Settore censite al 10 aprile 2000 dal Centro Servizi per il Volontariato di Cremona-Lodi (Cisvol). Un dato sostanzialmente attendibile per le valutazioni della presente ricerca, dato che l'universo di riferimento dei **123** enti no-profit a cui è stato somministrato il questionario rappresentano il **78%** dell'universo di riferimento delle realtà presenti sul territorio provinciale che si occupano di immigrazione. Un dato significativo, se si tiene conto che nelle **931** realtà censite complessivamente sul territorio provinciale sono presenti tutte le forme organizzate del terzo settore, dal campo culturale, a quello delle protezioni civili, alle associazioni locali di bocciofila e sportive, a quelle legate all'ambiente e ad ogni forma di attività associativa.

La concentrazione degli enti no-profit che si occupano di immigrati è sicuramente a macchia di leopardo, con una fortissima concentrazione nelle città più significative del territorio provinciale: a Cremona, Crema e Casalmaggiore, infatti, sono concentrate **76** realtà, pari al **61,8%** degli enti no-profit: censiti. Il dato si restringe notevolmente se si considera che il **55,5%** degli enti risulta concentrato nei Comuni dell'area cremonese e che solo **33** dei **115** Comuni della Provincia di Cremona risultano essere sede di almeno una realtà no-profit che si occupa di immigrati. Dunque, il **71,3%** del territorio provinciale ne risulta essere scoperto.

Le attenzioni del no-profit per gli immigrati risultano essere tuttavia ben distinte e nette: solo **19** servizi (il **15%** del totale considerato) sono stati attivati esclusivamente per immigrati, per un totale di **16** enti erogatori, mentre i restanti **265** servizi (l'**85%**) sono erogati da **104** enti no-profit che dichiarano che i propri servizi, aperti a tutti, sono usufruiti in modo sempre più consistente da persone extracomunitarie o comunque straniere.

Se si analizzano questi **16** enti, ci si accorge che **8** sono associazioni di immigrati, concentrate prevalentemente a Cremona e nell'area cremonese, legate soprattutto alle comunità di provenienza (in particolare senegalesi, indiani, nigeriani, latinoamericani e marocchini). Non risultano essersi costituite invece associazioni di stranieri di provenienza albanese e dei paesi dell'est europeo. Queste realtà sono nate prevalentemente per promuovere l'integrazione, favorire il contatto tra immigrati della stessa provenienza etnica e per la promozione di iniziative culturali legate ai propri costumi e usi (feste, musica e danza, cinema).

Le restanti **8** realtà che si occupano di immigrati sono perlopiù associazioni legate alla difesa dei diritti e alla consulenza burocratica (permessi di soggiorno, situazione legislativa) come l'ANOLF (Associazione Oltre Le Frontiere) e ad alcune strutture nel territorio che si occupano di prima accoglienza, come la Casa dell'Accoglienza "Don Bosco" di Casalmaggiore o la struttura di prima accoglienza della Caritas di Pandino.

7.2 Settori di intervento e servizi offerti.

Il no-profit dimostra di fornire servizi che cercano di fare fronte a situazioni e problematiche legate alla prima accoglienza, con una forte propensione ad erogare aiuti e servizi di tipo assistenziale e sociale. Gli aspetti sanitari risultano infatti collegati ad un primo aiuto in casi di necessità. La tutela dei diritti è vista in funzione di questo: consulenze burocratiche e aiuto per quanto riguarda il disbrigo delle procedure di regolarizzazione e mantenimento della presenza degli immigrati in Italia. Gli aspetti legati al tempo libero e all'attività educativa sono rivolti quasi esclusivamente ai minori extracomunitari, con la funzione prioritaria del supporto scolastico, soprattutto legato alle scuole di base (in particolare elementari e medie). La concentrazione di questa tipologia di servizi è legata soprattutto all'area geografica del cremonese.

Il **36,4%** degli enti no-profit concentrano i propri servizi nel settore dell'assistenza sociale, (con servizi legati soprattutto alla distribuzione di aiuti e all'attività di segretariato sociale). Da sottolineare la presenza degli stessi enti con strutture legate ai centri di prima accoglienza (**6,3 %**) e al centro d'ascolto (**6,0 %**).

L'attenzione per il settore sanitario è poco diffuso: il **6,8%** degli enti no-profit si occupa di assistenza sanitaria con servizi legati spesso ai centri d'ascolto e a strutture di accoglienza, mentre il **6,3%** si occupa di trasporto ed accompagnamento e solo l'**1,4 %** dei suddetti dichiara di avere ambulatori infermieristici.

Più diffusi i settori della difesa dei diritti e attività educative per un verso (**19,1 %** e **12,3 %**) e l'attenzione per il tempo libero e gli aspetti ricreativi (**10,9 %**, soprattutto rivolti a minori) per l'altro versante.

Le attività culturali appaiono ancora poco offerte dagli enti no-profit sul territorio provinciale (il **5%** degli enti di riferimento).

Merita, per inciso, una considerazione sugli enti no-profit che hanno dichiarato di intervenire sul piano della cooperazione internazionale (il **5,0 %** dei settori) con progetti di sviluppo internazionale (**4,2 %** dei servizi).

La tendenza sopra delineata mostra una sostanziale disomogeneità nelle tra aree considerate.

L'area cremonese presenta una concentrazione maggiore di alcune tipologie di servizi: il settore ricreativo e il settore educativo sono concentrati per l'**83.3%** e per il **70.4%** dei rispettivi settori del territorio provinciale. Le medesime caratteristiche emergono dall'analisi territoriale del settore dell'assistenza sociale: i servizi appartenenti a questa tipologia si concentrano per il **52.5%** sull'area cremonese.

In particolare, la tipologia di intervento legata all'assistenza sanitaria, che già si presenta come scarsamente rilevante sull'intera provincia (esiste un solo ambulatorio sul territorio cremasco e nessuna sul casalasco), appare anch'essa concentrata, con una percentuale pari al **75%**, sull'area cremonese. (tre sono gli ambulatori presenti).

Un dato interessante riguarda la matrice culturale che contraddistingue le realtà del terzo settore che si occupano di immigrazione nell'erogazione di servizi socio-assistenziali.

Con una netta prevalenza sull'area cremonese (e una sostanziale parità sull'area casalasca), le realtà di matrice cattolica sono quelle che offrono la maggior parte dei servizi che riguardano la distribuzione di aiuti, le attività educative, i centri di prima e seconda accoglienza e i pochi servizi di ambulatorio presenti sul territorio. Facendo una stima approssimativa delle **123** realtà no-profit censite, risulta una presenza numerica consistente di Conferenze San Vincenzo (**18**), Caritas (**15**), di Centri di Aiuto alla Vita, sportelli ACLI e strutture di accoglienza, con una concentrazione del 70% dei servizi erogati per quanto riguarda la distribuzione di aiuti, le attività educative e i Centri d'Ascolto e il 90% dei centri di prima e seconda accoglienza e dei centri residenziali.

7.3 Come operano gli enti no-profit che si occupano di immigrati.

La collaborazione e la sinergia tra servizio pubblico ed enti no-profit appaiono in lenta evoluzione, con la tendenza da parte del no-profit a gestire da sé i servizi che offre agli immigrati e con una tendenza significativa a stringere rapporti di collaborazione organizzata e continuata con l'ente comunale nel quale pone la propria sede operativa. Emerge un terzo settore che agisce nelle proprie comunità locali e che difficilmente amplia i propri orizzonti di azione fuori dall'ambito provinciale.

La verifica di questa considerazione avviene analizzando le risposte multiple alla domanda posta alle realtà del no-profit circa le convenzioni in atto o in fase di stipulazione con ASL ed enti pubblici ad ogni livello (Comune, Provincia e altri enti pubblici). Abbiamo considerato la convenzione come uno strumento di collaborazione continuativa, sintomo del livello di strutturazione delle realtà del no-profit da una parte e della capacità di investimento del pubblico dall'altra.

A fronte di **123** enti no-profit considerati al fine della ricerca, abbiamo ottenuto **151** risposte, di cui **82** con esito positivo e **69** con esito negativo. Dunque risultano **82** le convenzioni in atto o in fase di ultimazione e, da una attenta scorporatura delle risposte multiple, risultano esserne coinvolti **54** enti. Per converso, **69** enti no-profit hanno risposto di non avere in atto convenzioni. Il **43,9%** degli enti dichiara di avere convenzioni, mentre il **56,1%** non ha nessuna convenzione.

Dato che testimonia di un lento avvicinarsi ad un rapporto più stretto tra pubblico e privato, probabilmente condizionato da questioni di natura ideologica più che di natura strutturale. Dall'analisi dei dati sulla forma giuridica delle realtà no-profit risulta infatti che le organizzazioni di volontariato raggiungono quota **45,5%** del totale intervistato e la denominazione "gruppo informale" riguarda solo **3** enti per un totale del **2,5%**, a testimonianza di una tendenza ormai consolidata da parte degli enti no-profit a strutturarsi in maniera organizzata secondo la situazione giuridica prevista dalle leggi che disciplinano il mondo del terzo settore e che forniscono, sempre dal punto di vista giuridico, la condizione necessaria per stipulare convenzioni con gli enti pubblici. La situazione varia a seconda dei territori della Provincia di Cremona: **68** sono gli enti no-profit censiti sull'area cremonese, **38** sull'area cremasca e **17** sull'area casalasca.

La percentuale più negativa circa le convenzioni è situata nel cremasco (il **63,1%** degli dichiara di non avere convenzioni in atto), seguita dal cremonese (**55,8%**) e dal casalasco (**41,1%**). Il territorio casalasco, pur non avendo molte realtà che si occupano di immigrazione, segnala che il **58,9%** delle realtà no-profit ha convenzioni con il pubblico.

Quale realtà pubblica dimostra di essere convenzionata di più con il no-profit?

L'ente comunale appare sicuramente quello con il quale sono più diffuse le convenzioni (**34** risposte in tal senso su un totale di **82** risposte positive), seguito dall'ASL con **10** risposte, dalla Provincia e altri enti pubblici con **9** risposte ciascuno.

Per entrare ancora di più in profondità, abbiamo distinto tra enti no-profit che hanno una sola convenzione ed enti no-profit che hanno più di una convenzione: delle **54** considerate, **34** riguardano la prima categoria (il **63%** del totale considerato) e **20** la seconda (il **37%** del totale considerato).

L'ambito territoriale di azione degli enti no-profit che si occupano di immigrazione risulta essere invece sostanzialmente legato alle comunità locali: gli enti operano prevalentemente in ambito comunale (il **45,5 %**) e in ambito provinciale (il **35,8 %**), mentre il **9,7 %** dichiara di allargarsi agli ambiti regionali e nazionali.

Come emerge dalla realtà di altre Province Lombarde, una maggiore sinergia tra Servizio Pubblico e Terzo Settore ha fatto scaturire una vasta gamma di servizi a sufficiente copertura delle problematiche relative al percorso migratorio e alla permanenza in Italia.

Dai dati emersi nell'indagine, una rilevazione più attenta dei bisogni e delle esigenze della popolazione extracomunitaria sul territorio, una maggiore sinergia tra Servizio Pubblico e Terzo settore ed una copertura a vasto raggio di servizi rivolti all'integrazione tra cittadini residenti ed extracomunitari risultano essere gli elementi da potenziare per un miglioramento delle future politiche sociali nel territorio delle tre aree considerate.

Provincia di Cremona e Ufficio statistica, *Compendio statistico della provincia di Cremona*, , n.1/2000

8. Temi e responsabilità

L'indagine è stata predisposta e realizzata su incarico dell'Assessorato ai Servizi Sociali della Provincia di Cremona, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Provinciale sull'Immigrazione che ha iniziato le proprie attività nell'anno 2000. L'Assessorato ai Servizi Sociali della Provincia di Cremona ha attivamente partecipato alla scelta dei temi e dei problemi da affrontare, provvedendo direttamente anche alla spedizione dei questionari postali. Il gruppo di lavoro del Laboratorio sull'Immigrazione è stato diretto da Maria José Compiani e Davide Vairani. Ludovico Gardani, ha fornito la supervisione scientifica e garantito l'elaborazione e l'analisi dei risultati, Mauro Ferrari e Domenica Denti la supervisione operativa. Un ringraziamento particolare al Centro Interprovinciale Servizi per il Volontariato di Cremona-Lodi per la collaborazione prestata nel raggiungere l'intero universo di riferimento delle realtà del no-profit.

9. Riferimenti Bibliografici

AA. VV., *Primo rapporto sull'associazionismo in Lombardia*, Regione Lombardia e Iref, 1994

Ambrosini Maurizio (a cura di), *L'azione del volontariato nei confronti degli immigrati stranieri: analisi di casi e proposta di modelli organizzativi*, Fondazione Cariplo ISMU e Caritas Ambrosiana, gennaio 2000, dattiloscritto.

Ambrosini Maurizio e Salati Meri (a cura di), *Il valore della differenza. Tendenze, problemi, interventi sull'immigrazione straniera*, Edizioni Paoline, Milano, 1997

Lucia Boccacin, *La sinergia della differenza: un'analisi sociologica del terzo settore in Italia*, Franco Angeli, Milano 1993

Carvelli Adolfo (a cura di), *Politiche per gli immigrati extracomunitari: un possibile strumento conoscitivo per l'intervento locale*, IRER, OETAMM, Comune di Milano, Provincia di Milano, 1993

Centro di Iniziativa Europea, Cesvi (a cura di) *Associazioni e servizi per gli immigrati in Lombardia*, Centro di iniziativa europea, Milano, 1996

IRER (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. Aspetti quantitativi e percorsi di intergrazione*, IRER, Milano, 1998

Prefettura di Cremona, Provincia di Cremona, *Indagine sugli extracomunitari in provincia di Cremona*, Prefettura di Cremona e Provincia di Cremona, Cremona, 1997

Provincia di Cremona, *Rapporto immigrati 1998*, Provincia di Cremona, Cremona, 1998

Regione Lombardia e Iref, *Primo rapporto sull'associazionismo in Lombardia*, 1994

Ufficio Statistico e Provincia di Cremona, *Compendio statistico della provincia di Cremona*, 1/2000

Zanardini Chiara, *Organizzazioni di volontariato e Cooperazione, di fronte all'immigrazione straniera, nella realtà bresciana*, Quaderni dell'osservatorio provinciale dell'immigrazione, n.3/2000

Zanfrini Laura, *Il ritratto della solidarietà: le iniziative del privato sociale per l'accoglienza degli stranieri a Milano*, Fondazione Cariplo-Ismu, quaderni I.S.MU. 5/1992

Zanfrini Laura, *Oltre la solidarietà: le iniziative del privato sociale per l'accoglienza degli stranieri a Milano*, Fondazione Cariplo-Ismu, quaderni I.S.MU.5/1994

10. Allegato 1

Dati identificativi Associazione/Gruppo

Denominazione _____

Associazione/Gruppo _____

Indirizzo _____

N° Telefonico: _____ N° Telefax _____ e-mail _____
Responsabile _____

Giorno e orari di apertura/funzionamento dei servizi _____

B. Natura Giuridica

1 Associazione	2 Organizzazione di volontariato	3 Cooperativa sociale
4 Altro _____		
in possesso di statuto o atto costitutivo SI NO		

C. Registrazione

1 <input type="checkbox"/> Iscrizione Registro Regionale Volontariato
2 <input type="checkbox"/> Iscrizione Registro Regionale dell'Associazionismo
3 <input type="checkbox"/> Iscrizione Registro Provinciale dell'Associazionismo

D. Se esistono convenzioni indicare con quale soggetto

1 <input type="checkbox"/> Comune	5 <input type="checkbox"/> Cooperative
2 <input type="checkbox"/> Provincia	6 <input type="checkbox"/> Organizzazioni/Associazioni di Volontariato
3 <input type="checkbox"/> Regione	7 <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____
4 <input type="checkbox"/> Azienda Sanitaria	

E. Settore di Intervento (indicare i tutti i Settori di Attività)

1 <input type="checkbox"/> Assistenza Sociale	5 <input type="checkbox"/> Attività educative
2 <input type="checkbox"/> Assistenza Sanitaria	6 <input type="checkbox"/> Attività culturali e tutela beni artistici
3 <input type="checkbox"/> Attività ricreative e Animazione tempo libero	7 <input type="checkbox"/> Ambiente
4 <input type="checkbox"/> Tutela e promozione dei diritti	8 <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____

F. Tipologia dell'Utenza (indicare tutte le utenze servite)

- | | |
|--|--|
| 01 <input type="checkbox"/> Anziani | 08 <input type="checkbox"/> Portatori d'handicap |
| 02 <input type="checkbox"/> Minori/giovani con problemi | 09 <input type="checkbox"/> Alcolisti |
| 03 <input type="checkbox"/> Immigrati/nomadi/profughi | 10 <input type="checkbox"/> Detenuti/ex detenuti |
| 04 <input type="checkbox"/> Anziani non autosufficienti | 11 <input type="checkbox"/> Tossicodipendenti |
| 05 <input type="checkbox"/> Emarginati gravi (senza fissa dimora etc.) | 12 <input type="checkbox"/> Malati mentali |
| 06 <input type="checkbox"/> Famiglie in difficoltà | 13 <input type="checkbox"/> Sieropositivi/malati di AIDS |
| 07 <input type="checkbox"/> Ammalati | 14 <input type="checkbox"/> Altro |

G. Tipologia dei servizi offerti (indicare tutti i servizi offerti)

- | | |
|---|---|
| 01 <input type="checkbox"/> Trasporto e accompagnamento | 13 <input type="checkbox"/> Centro diurno sociale |
| 02 <input type="checkbox"/> Attività di animazione del tempo libero | 14 <input type="checkbox"/> Assistenza in istituto di ricovero |
| 03 <input type="checkbox"/> Assistenza domiciliare sociale | 15 <input type="checkbox"/> Formazione professionale |
| 04 <input type="checkbox"/> Distribuzione aiuti economici, vestiario, pasti | 16 <input type="checkbox"/> Attività di supporto lavorativo |
| 05 <input type="checkbox"/> Promozione/difesa dei diritti civili/sociali | 17 <input type="checkbox"/> Ascolto telefonico |
| 06 <input type="checkbox"/> Attività educative | 18 <input type="checkbox"/> Centro residenziale |
| 07 <input type="checkbox"/> Consulenza legale, segretariato sociale | 19 <input type="checkbox"/> Centro di riabilitazione |
| 08 <input type="checkbox"/> Centro di informazione/documentazione | 20 <input type="checkbox"/> Centro di prima accoglienza |
| 09 <input type="checkbox"/> Centro di ascolto | 21 <input type="checkbox"/> Difesa civica di individui o gruppi |
| 10 <input type="checkbox"/> Donazione sangue, organi | 22 <input type="checkbox"/> Pronto soccorso |
| 11 <input type="checkbox"/> Assistenza domiciliare infermieristica | 23 <input type="checkbox"/> Telesoccorso |
| 12 <input type="checkbox"/> Assistenza in ospedale | 24 <input type="checkbox"/> Altro |

H. Ambito territoriale in cui opera l'associazione /Gruppo (indicare tutti gli ambiti di attività)

- | | |
|--|--|
| 1 <input type="checkbox"/> Comunale | 4 <input type="checkbox"/> Nazionale |
| 2 <input type="checkbox"/> Provinciale | 5 <input type="checkbox"/> Internazionale |
| 3 <input type="checkbox"/> Regionale | 6 <input type="checkbox"/> Altro(specificare)_____ |

I. L'Associazione /Gruppo fornisce servizi per o fruiti da immigrati/profughi/nomadi?

- SI (compilare quadri I.1-I.2) IN FUTURO (compilare quadro I.3) NO

In caso di risposta **affermativa**:

I.1 Quali tra i servizi erogati sono stati creati esclusivamente per:

- | | |
|------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> immigrati | tipo di servizio _____ |
| tipologia di utenza: | <input type="checkbox"/> minori <input type="checkbox"/> donne <input type="checkbox"/> adulti |
| <input type="checkbox"/> profughi | tipo di servizio _____ |
| tipologia di utenza: | <input type="checkbox"/> minori <input type="checkbox"/> donne <input type="checkbox"/> adulti |

<input type="checkbox"/> nomadi	tipo di servizio _____
tipologia di utenza:	<input type="checkbox"/> minori <input type="checkbox"/> donne <input type="checkbox"/> adulti

I.2 Quali, tra i servizi erogati sono stati creati **anche** per:

<input type="checkbox"/> immigrati	tipo di servizio _____
tipologia di utenza:	<input type="checkbox"/> minori <input type="checkbox"/> donne <input type="checkbox"/> adulti
<input type="checkbox"/> profughi	tipo di servizio _____
tipologia di utenza:	<input type="checkbox"/> minori <input type="checkbox"/> donne <input type="checkbox"/> adulti
<input type="checkbox"/> nomadi	tipo di servizio _____
tipologia di utenza:	<input type="checkbox"/> minori <input type="checkbox"/> donne <input type="checkbox"/> adulti

I.3 In caso di risposta **“IN FUTURO”**, il progetto riguarda un servizio:

<input type="checkbox"/> NUOVO
solo per <input type="checkbox"/> immigrati <input type="checkbox"/> profughi <input type="checkbox"/> nomadi tipologia del servizio (es. corso di alfabetizzazione, centro d’ascolto, attività d’animazione o culturali): _____ _____ _____
<input type="checkbox"/> ESISTENTE
Indicare quale tra i servizi precedentemente barrati nel campo H “Tipologia dei servizi offerti” : _____ _____ _____

Dati del compilatore _____
Ruolo nell'associazione _____

Data di compilazione _____